

COMMENTAIRE COMPOSE DE LITTERATURE ITALIENNE

Commentez, **en italien**, le texte suivant :

Dopo un settembre così quieto e lucido
di sereno, così ardente nelle ore
di mattino e di mezzogiorno,
da gonfiare di polpa le castagne
sino ad arrotondarne i ricci in una
promessa di raccolta che memoria
d'uomo qui non ricorda, è venuto
il tempo delle piogge sottili, senza fine,
della caccia, delle ultime fiere
di quest'anno che va morendo: tutto
e tutti si preparano all'inverno,
la legna è già impilata, spaccarla
sarà una fatica piacevole che scalda
e fa venire fame nei giorni
dopo la prima neve alla cui luce
intatta, non più distanti si scorgono
Natale Fine Principio Epifania.
L'inverno rovinante, fangoso,
si mischierà con una nuova primavera
fredda, bagnata e sporca: marzo
è un mese di vecchi e di bambini
che se ne vanno, i loro occhi deboli,
i loro deboli cuori non possono reggere
alle lune stregate dell'estate
prossima, che macchierà di fiori azzurri
e rosa gli avvallamenti, i grembi
di una tiepida semenza nuziale.

Ma è appena il 9 ottobre, San Donnino,
patrono di Casarola, e lo salutano
le campane con valzer e polke,
dalla sera di ieri, feriale
eppure gaia più di una festa: alla pioggia
è seguita una nebbia quale lana
non ancora lavata, molle, calda,
impregnata di letame¹ e di sonno,
di latte e di risvegli dubitosi
come sarà il tuo, che qui giunto la notte,
tardissimo, hai ritrovato nel buio
la scorciatoia, sassosa in salita,
facile nella discesa dei prati
di famiglia, sino al lumino giallastro
che segna il punto della valle
dove comincia l'abitato:
vecchi e serve assondate t'aspettavano,

e una cena che la cenere
conserva a lungo sulle pietre usate
e nere: così che dopo gli abbracci
e il pasto e il vino che il fumo dell'olio
della lucerna strina², non rimaneva
che augurare un buon riposo. Ma oggi
è di già San Donnino scampanante,
giorno fatto, e la nebbia si straccia
un po' al sole che un po' la sforza.

Nell'ora che precede la Messa
e gli uomini si sono avviati, e i ragazzi,
camminando all'ingiù con un rimbombo
di scarpe nuove per sassi nettati
alacrememente come dentro casa,
allo scadere dell'ora, nell'aria vibrante
degli ultimi bòtti,
hai parlato a tua madre, al suo orecchio
confuso dai rintocchi e semichiuso
dalla ricchezza del velo annodato
nell'atto di serrare la porta. Le hai detto
«È una figlia di signori, si chiama
Maria Rossetti, è stata in collegio
a Piacenza, non ci torna più.
Conoscevo suo padre, ora trattiamo
per una trebbiatrice: è un uomo sanguigno,
allegro, le sue stalle
sono rinomate in provincia, il suo
burro si vende nelle botteghe
di lusso, con su scritto Azienda
Agricola Casearia Giovanni Rossetti,
una mucca come stemma
che dispiace tagliare e sfigurare
quando si usa: è un burro più giallo
del nostro...» E parli, parli, cerchi
di portarti lontano da quello
che ti brucia nel cuore e sulla lingua.

[...]

Attilio BERTOLUCCI, *La camera da letto*, Libro primo, *Romanzo familiare [al modo antico]*, IV *Il segreto* (1984)

¹ *Letame* : escrementi di bestiame usati come concime agricolo.

² *Strinare* : bruciacchiare.